Ivermectina per il coronavirus?

Data 27 aprile 2020
Categoria infettivologia

L'ivermectina, un antiparassitario, si è dimostrata efficace, in vitro, nell'inibire il SARS-CoV-2.

L'ivermectina è un farmaco da molti anni prescritto per il trattamento delle **parassitosi**.
Viene usato, infatti, per il trattamento della pediculosi, della scabbia, della filariosi, etc.

Studi **invitro** hanno dimostrato che questo farmaco ha anche una attività antivirale a largo spettro.

Sempre studi in vitro hanno evidenziato che una singola dose di ivermectina può **ridurre** in 48 ore, fino a 5000 volte, l'RNA virale presente in colture cellulari infettate con SARS-CoV-2.

Si tratta di un farmaco di cui è ben noto il profilo di sicurezza; gli effetti collaterali più frequenti sono di tipo gastrointestinale (anoressia, nausea e vomito, diarrea o stipsi, epigastralgie), neurologico (vertigini, sonnolenza, tremori) febbre, artralgie, tachicardia, disturbi oculari, etc.

In base a queste evidenze in vitro si può ipotizzare il suo uso per il trattamento della COVID-19 e l' **AIFA** ne ha autorizzato la prescrizione in via sperimentale.

Non resta che rimanere in attesa della pubblicazione dei risultati, richiamando alla necessaria **prudenza**: non sempre una terapia che si è dimostrato efficace in vitro ha mantenuto le promesse quando usata nell'uomo e solo studi randomizzati e controllati potranno dire se un vecchio farmaco potrà dare una speranza di cura.

RenatoRossi

Bibliografia

1. Caly L et al. The FDA-approved Drug Ivermectin inhibits the replication of SARS-CoV-2 in vitro. Antiviral Research. Pubblicato online il 3 aprile 2020.